

Bond, Capitalia restituirà 39 milioni

MILANO Si è conclusa in quattro mesi con una adesione superiore al 98,8 per cento Protezione Investimento, l'iniziativa di ristoro economico dei clienti del gruppo Capitalia (Banca di Roma, Banco di Sicilia, Bipop-Carire, FinecoGroup e Banca Manager) che avevano in portafoglio bond Cirio, Parmalat e Giacomelli.

E con pieno successo, si legge in una nota, si è chiuso anche il lavoro della commissione di Conciliazione, l'organismo istituito dal gruppo bancario e presieduto da Guido Alpa, che aveva il compito di risolvere i casi sottoposti al suo esame.

I casi esaminati sono stati 108, per ciascuno di essi è stata individuata, condividendola con i rappresentanti delle associazioni dei consumatori presenti nella commissione, una soluzione trasmessa poi ai clienti per l'accettazione finale.

Con la chiusura della procedura di conciliazione sono così saliti a 3.753 sui 3.798 aventi diritto, i clienti interessati ai rimborsi previsti nell'ambito di Protezione Investimento. Le operazioni relative all'accredito e ai rimborsi sono previste entro settembre.

Il costo complessivo dell'iniziativa è stato, per Capitalia, di circa 39 milioni di euro, leggermente inferiore alle stime iniziali che parlavano di circa 41 milioni di euro.



Una protesta di consumatori del gennaio scorso. Foto di Tarantino/Agf

Approvata alla Camera, quasi all'unanimità, la proposta formulata su iniziativa dei Ds e Margherita
«Class Action», la difesa dei consumatori

Marco Tedeschi

MILANO Non più singoli cittadini in tribunale contro lo strapotere legale delle multinazionali. E una delle conseguenze dell'importante provvedimento approvato ieri alla Camera. Le associazioni dei consumatori e degli utenti potranno richiedere direttamente al magistrato la condanna al risarcimento dei danni e la restituzione di somme dovute direttamente ai singoli consumatori o agli utenti interessati, in conseguenza di atti illeciti. Lo prevede, appunto, la proposta di legge per introdurre nell'ordinamento italiano l'istituto della "Class Action" (azione di classe). Il provvedimento è stato approvato quasi all'unanimità dall'Aula di Montecitorio: si sono stati 437, 8 no, un deputato si è invece astenuto.

Il testo, che passerà ora al Senato,

si riferisce a tutti i contratti e, in particolare, a danni in materia di credito al consumo, di rapporti bancari e assicurativi, strumenti finanziari, servizi di investimento e gestione collettiva del risparmio, «sempre che ledano i diritti di una pluralità di consumatori o di utenti». Gli effetti della sentenza si estenderanno direttamente a tutti gli iscritti della associazione. «Se i consumatori avranno (Senato permettendo) qualche piccolo strumento di tutela in più, devono essere grati ai parlamentari dell'opposizione Bonito (Ds) e Lettieri (Margherita), che sono riusciti a fare approvare una legge sull'azione collettiva che può fungere da serio deterrente contro truffe, frodi e raggiri». Questo il commento di Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef, per il quale «anche se non è la legge auspicata, è un primo passo che assegna un ruolo importante alle associazioni dei consumatori nei risarcimenti di massa contro truffe e comportamenti scorretti delle imprese, e che possono essere applicate sia al risparmio "tradito" che agli accordi di cartello sanzionati dall'Antitrust nel settore Rc auto».

Per la Federconsumatori l'ok della Camera alla class action è un «passo importante e positivo», anche se l'associazione denuncia «il forte condizionamento sulle questioni legate ad alcuni settori come l'energia e le comunicazioni». In questi casi, ha spiegato il presidente dell'associazione Rosario Trefletti, «si può intervenire solo dopo il parere delle autorità. È un condizionamento eccessivo che deve essere modificato in Senato».

Critico anche il Codacons, secondo cui la proposta di legge è solo «fumo negli occhi. Per avere ragione un consumatore è costretto ad aspettare oltre 10 anni ed a passare per 6 gradi di giudizio. Inoltre in questa legge non c'è il danno punitivo come invece avviene ad esempio negli Usa, con ottimi risultati, e la sfera di operatività di questo provvedimento è incredibilmente limitata. Sono infatti esclusi ad esempio i danni da fumo e quelli da impatto ambientale». Meno critico il giudizio del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (Cnccu) che ha accolto con soddisfazione l'approvazione alla Camera del progetto di legge. «La rilevanza di questo provvedimento è che alle associazioni dei consumatori è stata riconosciuta la titolarità a portare avanti azioni collettive in seguito ad atti illeciti plurioffensivi. Ci riserviamo di leggere il testo passato a Montecitorio per un giudizio più approfondito», ha commentato Daniela Primicerio, presidente del Cnccu.

«Non si chiudono così le fabbriche»

La protesta degli operai della Zoppas. Allarme in tutto il Nord Est

Giampiero Rossi

MILANO La Cina è lontana, ma la statale Pontebbana è a due passi. E poiché non è l'attenzione dei cinesi, quella che bisogna richiamare di fronte al pericolo immediato dei licenziamenti, bensì quella di istituzioni, imprenditori e cittadini del prospero e industrioso triveneto, allora ecco che la massiccia protesta dei lavoratori della Zoppas diventa una scelta quasi obbligata.

Ieri mattina erano oltre 700 quelli che si sono incolonnati in quattro diversi cortei di auto e hanno paralizzato la circolazione lungo la statale 13, l'arteria nevralgica lungo l'asse Veneto-Friuli, cioè proprio dell'area industriale che adesso vorrebbe scaricare 620 dipendenti con una semplice lettera che, in sostanza, dice «grazie di tutto, ma adesso non ci servite più perché i cinesi costano meno di voi». Certo, non è per niente divertente trovarsi bloccati per strada da una manifestazione di protesta, ma lo è assai meno essere messi in mobilità in 620 in un colpo solo, hanno cercato di spiegare i lavoratori, quando al confine simbolico tra le due regioni hanno parcheggiato le loro auto per concludere la giornata di protesta contro la delocalizzazione decisa dai vertici dell'azienda che produce elettrodomestici.

Con la dichiarazione di 620 esuberanti e la chiusura di due stabilimenti (la Sev di Miane e la Coris di San Vito) il gruppo Zoppas intende infatti dimezzare la propria attività in Italia, dopo aver portato una quota sempre più consistente di produzioni all'estero. «In meno di 10 anni gli

organici si sono fortemente ridotti, fino ad arrivare agli attuali 1.360 dipendenti - spiega il segretario della Fiom di Treviso, Candido Omicciolo - sono stati processi "indolori", che hanno per lo più assecondato la fuoriuscita progressiva di manodopera, ormai anziana, senza sostituirla. Ora, invece, è arrivato l'afondo doloroso con l'annuncio della chiusura e dei licenziamenti: una proposta che non possiamo accettare. E non ci bastano le assicurazioni circa il mantenimento della testa operativa nel trevigiano, né gli investimenti annunciati per il sito di Vittorio Veneto che produce resistenze per impianti industriali. Quello che vogliamo da Zoppas è un piano industriale assai diverso, concepito in una logica che non sia quella della delocalizzazione alla ricerca dei bassi costi cui far corrispondere massicci disinvestimenti in Italia, dai quali magari ricavare anche un guadagno aggiuntivo con la speculazione sugli immobili».

Insomma, secondo i sindacati, gli investimenti all'estero non possono tradursi nel puro e semplice abbandono «di territori da cui si sono attinte a piene mani risorse ed op-



La fabbrica della Zoppas di Susegana

portunità di crescita». Le delocalizzazioni della Zoppas, ricorda il leader della Fiom trevigiana, «fanno alla pari con quelle dell'intero sistema degli elettrodomestici (basti pensare a De Longhi ed Elettrolux) che nella sola provincia di Treviso rappresenta una realtà di 10.000 addetti. Ebbene, il territorio non può pagare a queste aziende un tributo che si tradurrebbe in un consistente impoverimento del tessuto produttivo e sociale, innescando processi negativi a catena».

Il problema non riguarda, purtroppo, la sola Zoppas. Dopo gli anni delle vacche magre, dei cartelli «cerca operai» affissi fuori dai capannoni, dopo il ritorno dell'abbandono scolastico dovuto al semplice fatto che studiare era inutile perché c'era tanto da fare (e soprattutto da guadagnare) subito, gli imprenditori del nord-est hanno una grande voglia di smobilitare. Anche Zanussi e Benetton stanno rimontando i propri impianti molto lontano da qui. È l'intero territorio a impoverirsi, con un'azienda al giorno che chiude i battenti, la casa integrazione che aumenta, le famiglie che non ce la fanno più con l'affitto.

Garantiti i diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili in costruzione. La normativa è stata presentata dal centrosinistra

Casa, è legge la tutela delle vittime dei fallimenti

Luigina Venturelli

MILANO Finalmente una tutela per quanti decidano di comprare una casa «in pianta», scelta sulla carta prima della sua edificazione. Risparmiatori che fino a ieri - quando all'unanimità è stata approvata alla Camera un'apposita legge presentata dall'opposizione - erano lasciati senza alcuna possibilità di garantirsi da un eventuale fallimento dell'impresa costruttrice.

Nell'ordinamento italiano fanno così la loro prima comparsa delle norme che garantiscono i diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire. Il testo delega il governo ad

emanare entro sei mesi una normativa di tutela specifica, in particolare l'istituzione di un fondo di solidarietà a beneficio dell'acquirente che, in seguito all'insolvenza del costruttore fallito, abbia perso i soldi versati per l'acquisto della casa. Il costruttore, inoltre, dovrà stipulare una sorta di Rc casa, vale a dire delle fidejussioni a garanzia della consegna all'acquirente degli immobili che vende.

«Si è posto rimedio a una grave lacuna nella vigente disciplina - hanno dichiarato le deputate Ds Beatrice Magno e Raffaella Mariani - che ha messo a dura prova l'esistenza di oltre 200mila famiglie italiane che avevano investito i loro risparmi nell'acquisto

di una casa. La soluzione consiste nell'imporre al costruttore l'obbligo di stipulare una fideiussione bancaria o assicurativa che garantisca ai promissori acquirenti la restituzione delle somme già versate, indipendentemente dai tempi delle procedure fallimentari. In questo modo si ottiene l'obiettivo di tutelare le famiglie senza dover attendere una riforma complessiva dello statuto dei creditori che concorrono nel fallimento».

La disciplina si occupa anche di quanti siano già incappati nel problema: «Per tutti coloro che, essendo già incappati in una situazione di crisi, hanno perso i risparmi ed il bene - continuano le parlamentari - si istitu-

sc un fondo di solidarietà, attingendo in misura non superiore al 5 per mille dalle fidejussioni poste a carico dei costruttori. Un meccanismo che può consentire di offrire alle famiglie già colpite un ristoro, sia pure parziale, senza gravare sul bilancio dello stato».

Lino Duilio della Margherita è stato il primo firmatario della legge: «Si tratta di un provvedimento molto importante per la tutela del risparmio dei cittadini - spiega - che si ispira peraltro al principio sancito dalla Costituzione di salvaguardia del risparmio familiare per l'acquisto della casa. Inoltre è una delle poche leggi di iniziativa parlamentare, peraltro della minoranza, che vengono approvate in questa legislatura».

VOLKSWAGEN

Stipendi dei manager tagliati del 30%

La Volkswagen intende apportare tagli drastici agli stipendi dei suoi manager. Dopo che il responsabile del personale, Peter Hartz, aveva annunciato di voler ridurre fino al 30% entro il 2011 i salari dei dipendenti, un portavoce del gruppo di Wolfsburg ha dichiarato che l'azienda punta ad apportare «tagli come minimo in questo ordine di grandezza anche per i manager». Il provvedimento riguarderà i membri del Cda e i 2.700 alti dirigenti.

METALMECCANICI

Nencini lascia la segreteria Fiom

Il segretario nazionale della Fiom, Riccardo Nencini, lascia il sindacato per entrare a far parte della giunta di Firenze, all'interno della quale si occuperà di lavoro. Nencini era in segreteria dal 2000 e in occasione dell'ultimo congresso dell'organizzazione, svoltosi lo scorso giugno a Livorno, aveva guidato la minoranza «riformista».

ASSO WERKE-ERRE VIS

Nuovo stop contro gli esuberanti

Nuovo sciopero, ieri, degli operai della Asso Werke-Erre Vis, azienda metalmeccanica di Fornacette (Pisa) che ha annunciato nelle scorse settimane quaranta esuberanti. La decisione di astenersi da lavoro è maturata dopo la rottura nelle trattative avvenuta tra sindacati e proprietà. Secondo il segretario della Fiom Domenico Contino, l'azienda non sarebbe disponibile a nessun tipo di dialogo.

PIAZZA AFFARI

Italtel prepara la quotazione

Il consiglio di amministrazione dell'Italtel, presieduto da Roberto Quarta, ha esaminato il progetto di quotazione della società in Borsa. Il conferimento dell'incarico di global coordinators dell'operazione è stato conferito a Goldman Sachs International, Merrill Lynch International e UniCredit Banca Mobiliare Spa Lazard & Co. agirà nel ruolo di advisor della società.



Archiviazione è una videocassetta che riproduce la rappresentazione teatrale di un dibattito che non c'è stato perché negato, quello sull'omicidio di Carlo Giuliani. La rappresentazione è stata costruita rigorosamente sulla base di testi e immagini agli atti del procedimento.

in edicola con

l'Unità il manifesto
Liberazione **ORA**

videocassetta a soli 6,50 € oltre al prezzo del giornale